



**COMUNE DI
VILLAFRANCA DI VERONA**

UFFICIO TECNICO - UNITA' LAVORI PUBBLICI

Vicolo S. Sebastiano, 5 - 37069 Villafranca di Verona - tel. 045 63 39 386 - fax 045 63 39 370

**PROGETTO PER I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA GIOVANNI XXIII NEL CAPOLUOGO.
PROGETTO ESECUTIVO**

RELAZIONE TECNICA

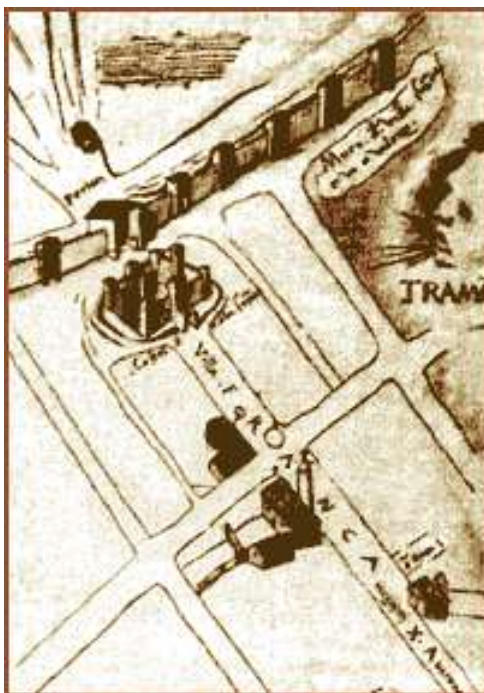
NOTIZIE STORICHE

Da fonti storiche e cartografiche, relative al territorio Villafranchese, il Duomo dei Santi Pietro e Paolo, agli albori semplice parrocchiale della quale si hanno notizie a partire dal 1189, sorgeva al centro della cittadina ora sedime di Piazza Giovanni XXIII.

A partire dal 1786 iniziarono i lavori per la costruzione di una nuova chiesa contigua alla precedente ispirandosi piuttosto fedelmente al progetto della basilica del Redentore alla Giudecca di Venezia, capolavoro di Andrea Palladio.

Il cantiere procedette con grandi difficoltà durante tutto l'Ottocento, tanto che fu possibile completare l'edificio solo a unità d'Italia avvenuta.

Fu consacrato nel 1882 mentre la vecchia chiesa, trasformata nel frattempo in teatro pubblico, fu infine demolita negli anni '60 del secolo scorso.



Le origini della città

La cittadina di Villafranca nasce ufficialmente il 9 marzo del 1185, quando il consiglio maggiore di Verona decise di fondare un insediamento abitato all'estremità occidentale della *Campagna Veronese*, ai confini con la città di Mantova.

Ogni colono ebbe assegnati 33 campi veronesi di cui uno per la casa e 32 per la terra da coltivare mentre in gioco era soprattutto la difesa del territorio contro Mantova lungo la

direttrice dell'importante arteria già esistente ai tempi di Roma, l'antica Via Postumia, punto strategico per le comunicazioni.

Il Comune di Verona riversò grande attenzione, per motivi soprattutto militari, su Villafranca tanto da edificare una struttura fortificata ben difesa già contestualmente alla fondazione del borgo che, all'apice con gli Scaligeri, nel periodo dal 1345 al 1355 sarà completata dal cosiddetto *Serraglio*, ovvero una grande muraglia intervallata da torri e fortificazioni di cui oggi rimangono soltanto poche tracce.

Con l'arrivo delle artiglierie e il rifacimento delle fortificazioni avvenute a Verona nei primi decenni del Cinquecento la situazione a Villafranca mutò completamente; la città così si trasformò in stazione di posta e di esazione daziaria per i mercanti e i trasportatori che collegano Mantova a Verona, mentre il castello alla fine del Quattrocento ospitò anche le abitazioni di una piccola comunità ebraica.

Il Monumento ai Caduti della guerra del '15-'18, ai margini di Piazza Giovanni XXIII, fu costruito nel 1929 su progetto di Ettore Fagioli e dell'amico scultore Egidio Girelli.

La collocazione del monumento fu argomento di discussioni e diatribe accese, dovute anche alle aspettative popolari di celebrazione dei caduti della prima guerra mondiale.

Nella corte d'armi del castello, tra il 1926 e il 1927, dopo consistenti interventi di restauro delle murature antiche venne costituito il Giardino della Rimembranza proprio a ricordo dei caduti della guerra.

Tra l'idea di installare il monumento all'interno o presso il castello scaligero e l'istanza di trovare spazio in luogo più centrale all'abitato, prevalse quest'ultima versione e si dette il via ai lavori di innalzamento.

L'allora ex parrocchiale, già modificata, accorciata e semplificata in molte parti architettoniche per ricavarne il teatro comunale, era ancora presente e fece perciò da sfondo, tutto sommato piacevole, alla scultura commemorativa, protraendosi fino a metà degli anni '60 quando venne demolito per fare spazio alla piazza attuale.

Il punto di collocazione non è pertanto una casualità come potrebbe apparire ora; infatti, un cerchio, tracciato tangente ai tre punti degli angoli dei marciapiedi fronteggianti il monumento al di là della strada, passa pure per il centro della colonna che sorregge la statua bronzea.

Questo cerchio "immaginario" divenne così il "luogo", il centro sacro dove si radunavano le persone che assistevano alle intensissime e sentite cerimonie in memoria dei defunti in guerra, in assenza pressoché completa di veicoli a motore e su una superficie calpestabile marciapiedi-strada-spazi pubblici pressoché complanare.

Luogo sacro di approdo e di catarsi anche per chi, provenendo dal Giardino della Rimembranza del castello, trovava il compimento del ricordo degli scomparsi, in un “bagno” di rimandi a momenti storici fondanti l’Unità d’Italia: il Giardino della Rimembranza nel castello, piazza del castello che allora era Piazza Umberto I°, Corso Vittorio Emanuele II°, Corso Garibaldi, via della Pace che ospitava (e ospita) la “Casa del Trattato” *da dove tutto ebbe inizio*, il monumento stesso a incoronare d’alloro di vittoria i martiri di guerra.

Il tempo travolgerà questi riti, sfumandoli, diluendoli nelle nuove esigenze dei moderni contesti delle auto che invaderanno ogni spazio e, di fatto, renderanno periferia quella che era una “piazza allungata”.

Corso Vittorio Emanuele venne pesantemente modificato: il profilo stradale venne modellato a schiena d’asino, molto pendente - come usava allora - per agevolare il deflusso dell’acqua, le auto invasero gli spazi fino ad allora pedonali e sfrattarono i pedoni, i ciclisti, i carretti, ...cioè tutto ciò che era lento.

Il Giardino della Rimembranza venne dimenticato e degradò fino a sparire per essere soppiantato dal campo di calcio comunale.

Piazza Umberto I° dimenticò la propria titolazione e tornò semplicemente Piazza Castello.

Il monumento ai caduti, da punto focale delle celebrazioni, si ritrovò all’angolo della nuova piazza formatasi con la demolizione del teatro nel 1963, con la Vittoria che porge l’alloro a un non meglio identificato attore posto in un punto inaccessibile e ingombro da auto e segnaletica;

Snaturato della sua essenza e idea di esistere in quel luogo, in fondo, se vogliamo, con la stessa logica con cui si eresse (ma questa volta in buona fede e ammirazione per il Palladio e non per “cecità” intellettuale modernista) una copia del Redentore veneziano in una posizione che impediva al Duomo dei SS. Pietro e Paolo/copia del Redentore di essere appunto proprio come il Redentore: il Redentore va infatti visto da distante, al di là del canale, provenendo dallo spettacolare ponte di barche durante la festa omonima, così da ammirare e godere della chiesa completa della cupola e dei due campanili laterali in un componimento architettonico studiato appositamente.

Il Duomo dei SS. Pietro e Paolo perde completamente questo investimento architettonico e connotativo perché ristretto e rinserrato dalla brevità della larghezza di Corso Vittorio Emanuele che impedisce di vedere la cupola come si dovrebbe (questa possibilità è stata tangibile nel breve tempo in cui il vecchio cinema Metropol, demolito per i lavori di costruzione della sala civica, lasciò vedere appunto da distante, da via Napoleone III°, la bellissima cupola, dando tutto il senso della sua magnificenza).

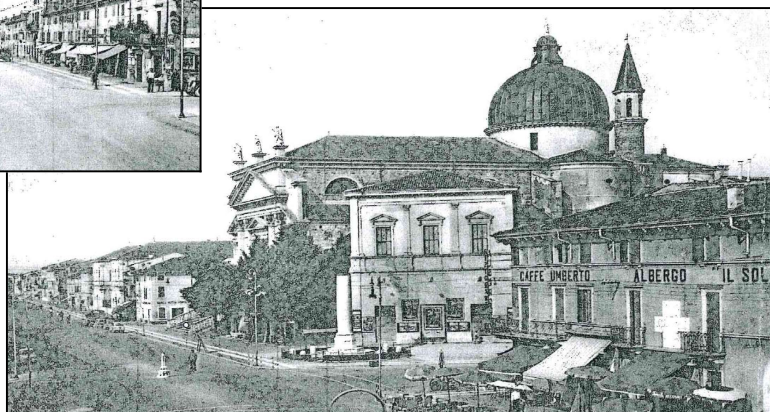
A causa dell'occupazione "a tappeto" di Corso Vittorio Emanuele ad opera del traffico veicolare gli spazi esterni alla chiesa sono ancora più ridotti a causa dell'impossibilità di godere anche dell'area antistante la scalinata, se non per i pochi metri di uno striminzito sagrato/marciapiede anonimo.

Allo stesso modo è avvenuto per il monumento, ossia la sua snaturazione completa: relegato anch'esso in un angolo, passati cento anni dalle motivazioni della sua costruzione che hanno fatto dimenticare il dolore di quanti, loro malgrado, dovevano e volevano ricordare qualcuno e anche il senso del "perché fosse lì" e, anzi, facendolo apparire come un ingombrante oggetto fuori scala e stupidamente fuori luogo, dimenticando che lo "sfrattante" ha provocato il problema e non viceversa.

L'attuale conformazione della piazza del capoluogo, denominata Piazza Giovanni XXIII, risale all'agosto dell'anno 1963, anno in cui venne eseguita la demolizione del teatro comunale e degli annessi edifici parrocchiali, sostituiti questi ultimi da nuove costruzioni e, a seguito di indicazioni della Soprintendenza ai monumenti di Verona, provvedendo unicamente alla conservazione di una parte dell'abside dell'antica chiesa settecentesca.

Originariamente, intorno alla Chiesa, era ubicata l'area cimiteriale fino all'inaugurazione dell'attuale cimitero avvenuto il 12 gennaio 1813.

Immagine di repertorio dove si evidenzia il monumento ai Caduti (foto in alto) ed il teatro comunale (foto in basso).





Mappa catastale storica con evidenziato l'ingombro del teatro comunale

Impianto attuale



IL PROGETTO

L'Amministrazione Comunale intendendo procedere all'intervento di riqualificazione di Piazza Giovanni XXIII situata nel centro del capoluogo, con propria nota datata 12 novembre 2013 e successive indicazioni e modifiche ha disposto all'ufficio tecnico comunale di procedere alla fase iniziale di progettazione e, sulla base delle indicazioni impartite, si è operato alla stesura di un progetto preliminare previo rilievo dello stato di fatto.

Il progetto è stato approvato con delibera di G.C. n° 212 del 29/12/2015 e autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona con nota n° prot. 15881 del 04/05/2016

Nel marzo del 2017, su nuove istanze e nuove proposte e idee progettuali avanzate dagli uffici assegnati, tenendo conto delle condizioni e connotazioni storiche perdute e da rivalutare e riproporre per riconsegnare al pubblico le aree centrali del paese al fine della sua fruizione aggregativa e sociale, è stato rivisto tutto il progetto, per giungere alla fase di progettazione definitiva di cui la presente relazione fa parte.

Gli intendimenti progettuali sono così elencabili:

- riqualificazione dello stato generale con nuove pavimentazioni in lastre di porfido in luogo dei cubetti attuali
- riqualificazione degli spazi attrezzati con nuovo arredo urbano anche polifunzionale
- analisi di primo step e formulazione progetto/schema generale adatto a futuri ampliamenti con riappropriazione spazi pubblici
- inserimento del progetto in più ampio progetto generale di nuova viabilità e pedonalizzazione
- recupero memoria storica e indicazione delle valenze archeologiche: sedime antica chiesa, citazioni storiche, ecc...
- riqualificazione della piazza come punto attrattivo pubblico di socializzazione

1° STRALCIO

1) *Nuova pavimentazione in lastre di porfido*

- (a) La nuova pavimentazione della piazza viene progettata in lastre di porfido, carrabili occasionalmente, posate a correre o a misure fisse a seconda delle campiture di riferimento. Le fitte riquadrature attuali (create negli anni '70, quindi non storiche) verranno abbandonate procedendo a una suddivisione degli spazi pavimentali concettualmente diversa, non casuale ma guidata da alcune installazioni (alberi e sedute) e in numero sensibilmente ridotto. La colorazione sarà più chiara e ariosa dell'attuale.
- (b) Il tipo di pavimentazione è pensato per una futura prosecuzione - nella tipologia, nel taglio e nella posa in opera – estensibile alle lavorazioni degli step successivi che porteranno alla semipedonalizzazione di Corso Vittorio Emanuele.

2) *Le valenze storiche e archeologiche*

- (a) Nelle operazioni di rimozione della pavimentazione attuale e nella formazione dei nuovi piani si incorrerà nel rinvenimento delle murature di fondazione della antica chiesa medievale, già evidenziate parzialmente in quattro saggi di scavo archeologico. Nel contempo verranno messi in atto tutti gli accorgimenti e le operazioni tecniche di studio e analisi degli eventuali reperti archeologici. Gli stessi diverranno occasione di studio e analisi di una parte significativa della storia cittadina. La nuova pavimentazione terrà conto del sedime della muratura

di fondazione della antica chiesa e ne verrà riportato il tracciato con lastre in porfido opportunamente posate sullo stesso, così da restituire almeno la lettura planimetrica di quanto esisteva e per restituire la valenza architettonica che merita al presente monumento ai caduti e un significato più contestualizzato al lacerto di abside della antica chiesa conservato nel muro laterale sud del duomo ma ora insignificante, non leggibile e soprattutto non interpretabile. La porzione interna della pavimentazione, perimetrata dal suddetto tracciato verrà pavimentata con lastre in porfido in tutto simili al resto della piazza ma a dimensioni fisse e posa regolare secondo schema di progetto, in luogo della posa a correre e dimensione variabili del resto del contesto. La verifica dei profili e sgrondo delle acque piovane è stata progettata secondo quanto è dato sapere dai rilievi e da quanto emerso dalle indagini preliminari archeologiche ma andrà verificato in sito una volta liberata completamente l'area di cantiere e messe a nudo le strutture antiche. Al contempo verranno riposizionate e rinnovate le reti di sottoservizi che attraversano la piazza (acqua potabile, scarichi, ecc...)

- (b) Tra le valenze storiche di richiamo e contestualizzazione generale in un progetto più ampio di valorizzazione culturale, vengono inserite ad intaglio e incastro alcune scritte epigrafiche storiche che declamano parti dell'atto originario di fondazione del borgo di Villafranca, della descrizione dell'abitato agli occhi di un antico viaggiatore, dell'epitaffio di Rinaldo Cavalchini da egli stesso redatto con cui, con pochissime parole latine indirizzate all'amico Francesco Petrarca, rende perfettamente la dimensione fisica degli albori di Villafranca.
- (c) Viene prevista, anche in tale ottica, l'installazione di un totem multimediale con finalità di consultazione di notizie generali del comune e con pagine dedicate alla fruizione turistica e culturale del luogo, contenente l'illustrazione e i richiami storico-documentali del comune.

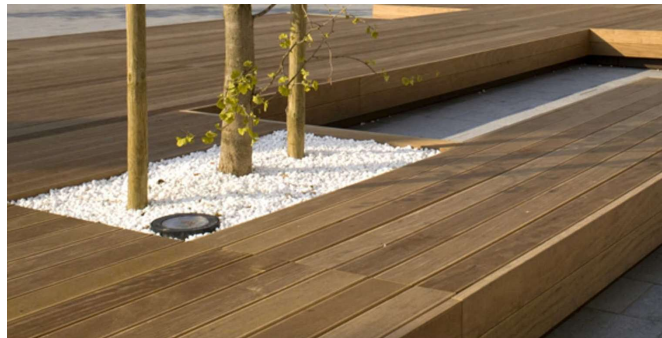
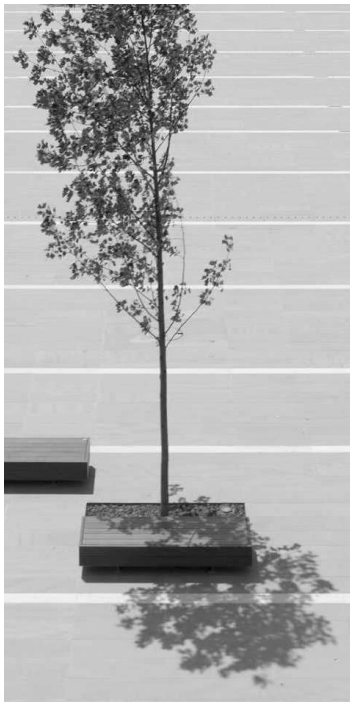
3) *La fontana artistica*

- (a) al centro della piazza rinnovata è progettata una fontana artistica, di tipo dinamico, a raso pavimento. All'occorrenza può essere spenta, per esempio durante le manifestazioni cittadine, e programmata con diverse modalità di funzionamento. Avrà un ruolo di richiamo e ricreativo ed è progettata con

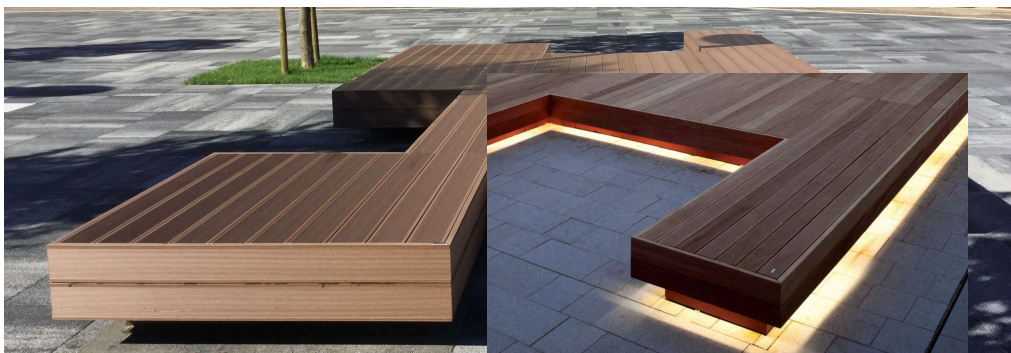
sistema di recupero d'acqua costante senza bisogno di vasche di decantazione, clorazione e ricarica. Dotata di sistemi di controllo e programmazione assicurerà effetti diversi durante le varie fasi della giornata e, corredata da luci led apposite, produrrà effetti scenografici anche notturni o serali.

4) *L'arredo urbano*

- (a) installazione di attrezzatura per arredo urbano
- (b) installazione di quattro panche/fioriere contornanti le alberature di leccio e di una panca/isola (vedasi elaborati grafici per collocazione e dimensioni). Queste sedute sono composte da supporti in lamiera d'acciaio spess. 7 mm, zincati e verniciati per anticorrosione, completi di piastre per il fissaggio al suolo e da illuminazione a led su tutto il perimetro. La seduta fabbricata in WPC (wood plastic composite) basato su HDPE contenente da un 55% ad un 65% di fibre naturali (fibre di legno). All'interno delle quattro panche/isole verranno piantumati alberi di leccio a pronto effetto *(le alberature saranno comunque*



independenti dalle fioriere che hanno qualità di solo contorno delle essenze arboree le quali possono sussistere anche una volta tolte le fioriere stesse essendo infisse nel terreno).



Le panche avranno anche il ruolo di delineare, come più sopra accennato, il sistema di riquadratura della pavimentazione nuova, nonché di inquadrare le aree che potranno essere adibite alle installazioni provvisorie (palchi comunali per concerti e rappresentazioni, ecc...) anche future implementabili lungo Corso Vittorio Emanuele. L'acquisto delle panche susedute, della fontana artistica e di buona parte dell'arredo urbano trova finanziamento nelle somme a disposizione del Quadro tecnico economico e verranno acquistate separatamente al contratto principale con procedura di gara pubblica distinta.

Le lavorazioni previste dal progetto, possono essere riassunte ed elencate come segue:

1. lievo delle essenze arboree ed arbustive esistenti
2. messa a dimora di quattro essenze arboree di leccio da collocare associate alle nuove sedute, tre sul fronte strada del Corso Vittorio Emanuele, e tre sul lato Corso Giuseppe Garibaldi
3. sistemazione dei quadri elettrici attualmente installati sul lato sud Duomo
4. lievo dell'attuale arredo urbano composto da panchine in marmo locale, fontana acqua potabile, altri piccoli accessori vetusti
5. formazione di impianti automatici di irrigazione per le nuove alberature
6. rifacimento della rete di raccolta delle acque meteoriche, compreso l'eventuale spostamento delle caditoie esistenti
7. lievo delle aiuole esistenti, dei profili in pietra, della pavimentazione attuale in cubetti di porfido e lastre in pietra della Lessinia
8. ridefinizione dei profili di sezione per il convogliamento delle acque meteoriche
9. rifacimento completo della pavimentazione con porfido in lastre e della sottostruttura di supporto
10. verifica delle emergenze archeologiche come da disposizione della Soprintendenza archeologica e per i beni amb.li e del paesaggio di VR, RO, VI (nota aut. n. 18759 del 07/08/2017)
11. verifica e ripristino sottoservizi
12. installazione di fontana ornamentale artistica con funzionamento "a raso", composta da:
 - 7 ugelli di emissione acqua

- tubazioni di adduzione acqua in pressione e pozzetti/caditoie a canalina di captazione e convogliamento acqua in caduta per ricircolo con sistema Waio
- quadri elettrici di alimentazione gruppi pompe ed elettrovalvole, con sistemi di protezione elettrica, per avvio e/o spegnimento sistema idraulico da armadio tecnico dedicato
- Installazione di totem multimediale informativo

Il presente progetto è stato sottoposto quale variante parziale del progetto autorizzato, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, per il nulla osta, ai sensi dell'art. 10 c. 4 lettera g) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 quale "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" pubblicato in G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28) in merito ai Beni culturali - dove alla lettera g) del succitato articolo, dove si evince che sono oggetto di tutela "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico"(art. 10 c. 4 lett.g), la quale ha approvato il progetto con nulla osta n. 18759 del 07/08/2017, con disposizioni inerenti il rinvenimento e valutazione delle emergenze archeologiche già accertate con scavi preliminari di sondaggio e sulla colorazione e tonalità delle pietre porfiriche da utilizzarsi.

L'ISTRUTTORE TECNICO DIRETTIVO

Progettista

Arch. Antonio Benedetti



Saluti da VILLAFRANCA (Verona)



Villafranca di Verona - Duomo e Teatro

Villafranca di Verona

Corso Vittorio Emanuele

Foto degli anni 1916-1920, antecedenti l'innalzamento del monumento ai caduti e alla demolizione del teatro comunale



Villafranca Ver. - Il Mercato

La piazza attuale, titolata a Papa Giovanni XXIII° non esisteva ancora. Verrà creata negli anni '60 del ventesimo secolo, per nuove esigenze. La vera piazza era il largo e spazioso Corso Vittorio Emanuele adibito per secoli a luogo di ritrovo, passeggio e commerci. Su cui si formò il mercato del paese e la cui superficie era complanare agli spazi al suo intorno. Le riprese qui riprodotte (G. Fagagnini) testimoniano l'uso pubblico della via principale, la sua spaziosità e la capacità attrattiva sia per il passeggio che per il commercio.



Villafranca di Verona - Duomo e Teatro



Villafranca Veronese

Il Duomo ed il Teatro



Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi

Anni 1965-1970. La demolizione del teatro comunale è avvenuta, la nuova destinazione di Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi ad asse viario principale è consolidata e di fatto ha emarginato ai suoi lati la vitalità e la sua caratteristica secolare di area pubblica sociale e commerciale.

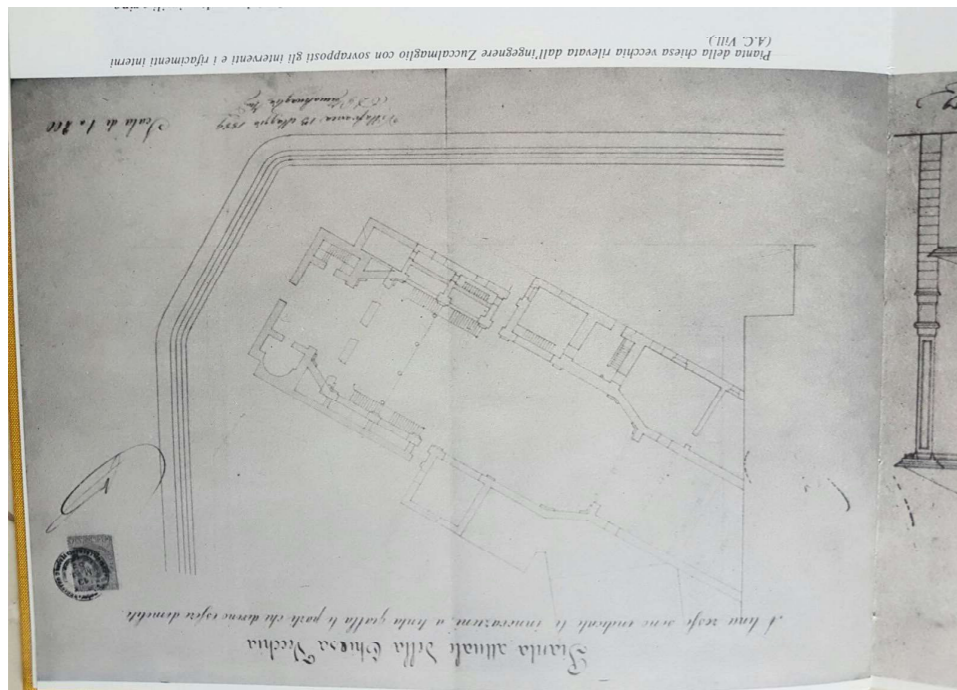
Il suo aspetto non è ancora desolante; infatti l'occupazione a tappeto del traffico è completo ma ancora non assume intensità esasperata. Il contrasto con le due immagini qui sotto è eloquente.



Corso Vittorio Emanuele venne pesantemente modificato: il profilo stradale venne modellato a "schiena d'asino", molto pendente - come usava allora - per agevolare il deflusso dell'acqua, le auto invasero gli spazi fino ad allora pedonali e sfrattarono i pedoni, i ciclisti, i carretti, ...cioè tutto ciò che era lento.

1963 - Abbattimento del Teatro comunale, ultimi resti dell'antica parrocchiale di Villafranca. Contestualmente venne creato lo spazio che attualmente ospita Piazza Giovanni XXIII°.





Piazza Giovanni XXIII°

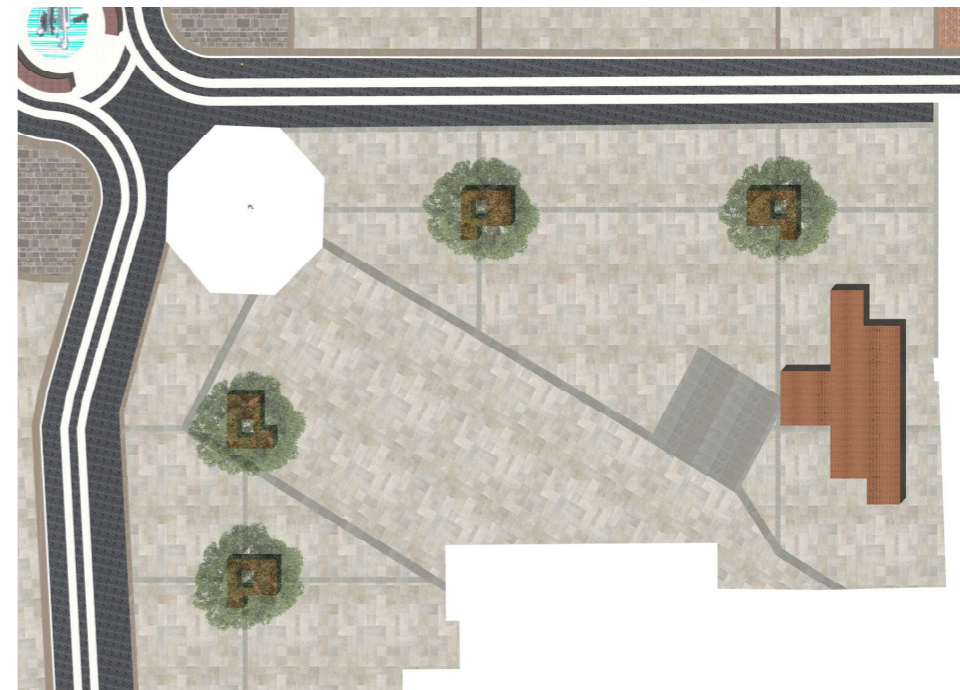
Il sedime della antica parrocchiale rispetto alla conformazione della attuale piazza.

La chiesa, trasformata in teatro comunale nel 1890, aveva subito già pesanti modifiche: la riduzione della lunghezza con la conseguente demolizione della facciata, l'abbattimento di diversi locali accessori sia sul fronte che sui lati, la demolizione del campanile.

La facciata in stile neoclassico, ripresa nelle immagine di inizio secolo scorso risale a queste pesanti variazioni.

Punto saliente del progetto di riqualificazione della piazza è la restituzione tangibile del luogo dove sorgeva la chiesa.

La sagoma delle murature principali diverrà uno dei nodi focali del ridisegno dello spazio pubblico e consentirà ai cittadini di riappropriarsi di una parte della memoria storica della loro città.



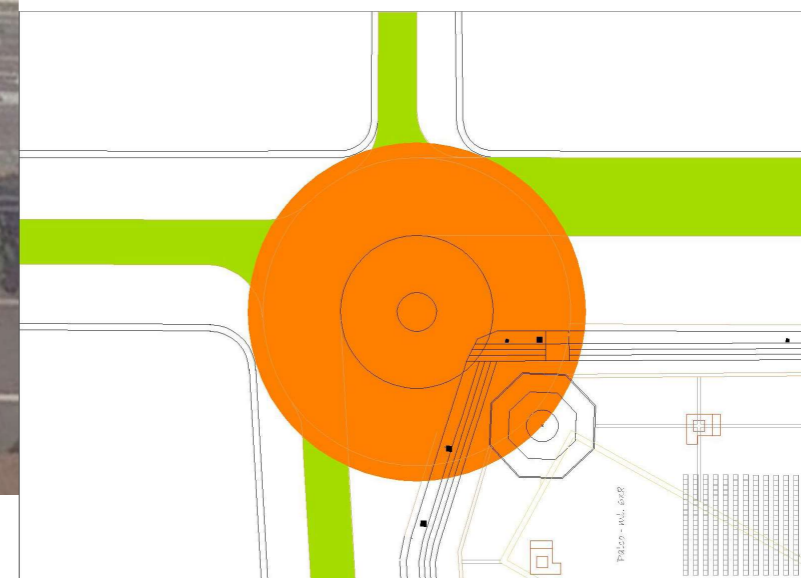
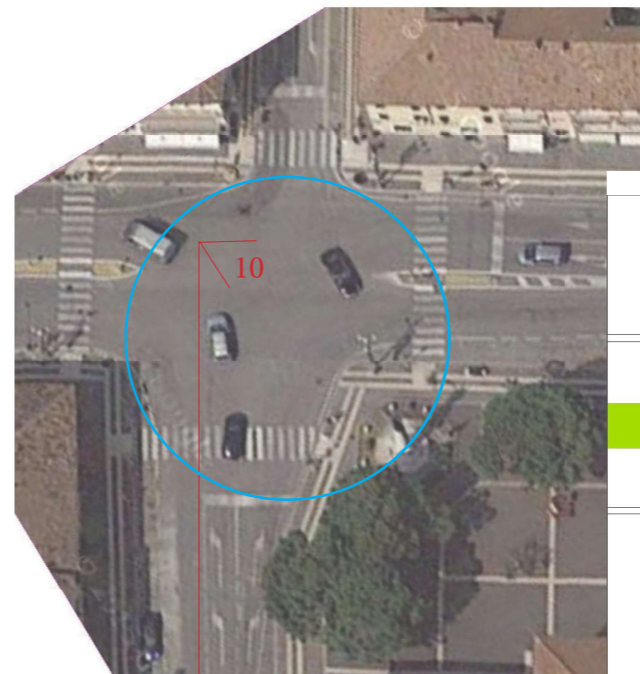
Il Monumento ai Caduti della guerra del '15-'18, ai margini di Piazza Giovanni XXIII, fu costruito nel 1929 su progetto di Ettore Fagioli e dell'amico scultore Egidio Girelli.

La collocazione del monumento fu argomento di discussioni e diatribe accese, dovute anche alle aspettative popolari di celebrazione dei caduti della prima guerra mondiale.

Tra l'idea di installare il monumento all'interno o presso il castello scaligero e l'istanza di trovare spazio in luogo più centrale all'abitato, prevalse quest'ultima versione e si dette il via ai lavori di innalzamento.

Il punto di collocazione non è pertanto una casualità come potrebbe apparire ora; infatti, un cerchio, tracciato tangente ai tre punti degli angoli dei marciapiedi fronteggianti il monumento al di là della strada, passa pure per il centro della colonna che sorregge la statua bronzea.

Questo cerchio "immaginario" divenne così il "luogo", il centro sacro dove si radunavano le persone che assistevano alle intensissime e sentite cerimonie in memoria dei defunti in guerra, in assenza praticamente completa di veicoli a motore e su una superficie calpestabile marciapiedi-strada-spazi pubblici pressoché complanare.



Recupero della configurazione monumentale originale